

IL SONDAGGIO ANALISI DI UNIONCAMERE E CONFINDUSTRIA

L'industria si rimette in moto Stentano moda e meccanica

Più penalizzate le piccole imprese rispetto alle più grandi

di BRUNO BERTI

IL PRIMO trimestre di quest'anno, secondo i dati raccolti tra le imprese da Unioncamere toscana e da Confindustria regionale, segna un'inversione di tendenza, finalmente con il segno più, per le imprese manifatturiere, quelle che producono. Si tratta di un andamento che riguarda anche le imprese dell'Empolese Valdelsa, anche se da noi la presenza di aziende in comparti che ancora stentano, rende il quadro meno confortante. L'analisi non tiene conto delle imprese artigiane, quelle piccole per definizione, per cui valgono le considerazioni di difficoltà espresse dalla Cna di zona in base alla propria analisi congiunturale.

«La produzione industriale tendenziale — dicono Unioncamere e Confindustria — torna in terreno positivo, attestandosi, nei mesi di apertura del 2010, a +3,9%. Pur non recuperando le perdite accumulate durante la crisi, quello che si osserva è comunque un importante segnale di miglio-

mento». Se questo è il dato complessivo, si deve però anche ragionare sulle dimensioni delle aziende. Secondo il sondaggio congiunturale emerge infatti che le piccole imprese (da 10 a 49 addetti), nella nostra area molte, continuano a soffrire. Produzione e fatturato arretrano ancora, rispettivamente del 2,5% e dell'1,6%. Le cose vanno meglio per le medie imprese

I SETTORI

Segnali positivi arrivano dalle aziende dell'alimentare, della chimica e dalle concerie

(50-249 addetti) che, dopo un 2009 all'insegna di flessioni a due cifre per tutti gli indicatori, iniziano il 2010 sulla strada del recupero: +2,5% la produzione, +5,2% il fatturato. Positivi, infine, i dati delle grandi imprese, quelle con oltre 250 addetti, da noi poche, che sono le realtà meno colpite anche nei periodi di crisi più profonda. I risultati delle grandi, indub-

biamente incoraggianti, vedono la produzione ed il fatturato salire, rispettivamente, del 32,6% e del 22,4%.

Per quanto riguarda i settori, vediamo che alcuni 'pezzi' del sistema moda non tirano: abbigliamento -2% e calzature -5,9%. Non brillano neppure la meccanica (-1,4%) e le riparazioni e installazioni (-4,1%). Vanno decisamente meglio le pelli e il cuoio del fucecchiese e dei cugini di Santa Croce (+10,8%) e l'elettronica (+11,6%). Positivi anche i segnali che arrivano dall'alimentare (+1,6%), da noi ad esempio la Sammontana, e dalla chimica (Gruppo Colorobbia), gomma e plastica, che chiude i primi tre mesi del 2010 a +3,2%.

Le previsioni degli imprenditori per il secondo trimestre dell'anno, quello che si chiuderà con la fine di questo giugno, sembrano improntate al cauto ottimismo per quel che riguarda la produzione. È invece preoccupante il dato occupazionale che, dopo il -16 della precedente rilevazione, continua a mostrare una prevalenza di pessimisti rispetto agli ottimisti.

